

SETE di PAROLA

dal 22 al 28 Marzo 2026

5^A Settimana di Quaresima



Lazzaro, vieni fuori!

Vangelo del giorno

Commento

Preghiera

Impegno

A cura di Don Claudio Valente

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i

Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

...È MEDITATA

A piccoli passi ci stiamo avvicinando alla celebrazione della Settimana Santa. Dopo il grande segno dell'illuminazione della scorsa domenica, la liturgia ci propone di meditare sull'ultimo grande segno del Vangelo di Giovanni: la resurrezione di Lazzaro. Il racconto è animato e molto emotivo, ma quello che balza all'occhio è la centralità indiscussa di Gesù. Tutto ruota attorno a lui, ai suoi gesti, ai suoi silenzi e alle sue parole. Ogni volta che leggo questo testo, mi fermo a contemplare il pianto di Gesù davanti alla tomba del suo amico Lazzaro. Forse quelle lacrime sono il centro di questo racconto evangelico e hanno la capacità di restituirci la freschezza e la bellezza del Dio fatto uomo, dell'Emmanuele, di un Dio che soffre con noi, che non ci libera dalla morte, ma che piange con noi e si fa carne della nostra carne. Proviamo a leggere questo brano attraverso le lacrime di Gesù. La prima cosa che intravedo è la

delusione di Marta e Maria. Loro speravano che, desideravano che, credevano che... Un po' come tutti noi che vorremmo un Dio che ci risolve i problemi e ci toglie dai guai. Il Vangelo ci traghetta verso una fede adulta e ci invita a lasciare da parte il nostro immaginario religioso. Gesù non ci salva “dalla” morte, no toglie il peso della sofferenza o il dramma della solitudine, il Maestro fa molto di più: la condivide. Gesù ci rivela un Dio che ci tratta da adulti, salvandoci “nella” morte, condividendo con noi il peso della sofferenza e della paura. La fede non toglie il dolore, ma ci insegna a viverlo diversamente. Il dolore rimane dolore, ma sai che non sei solo, sai che Lui è con te. Lui ti salva dalla disperazione della solitudine. Lui è il Dio con noi. La seconda cosa che intravedo, forse con una interpretazione un po' azzardata, è che le lacrime di Gesù siano lacrime di gioia e non solo di dolore. La resurrezione di Lazzaro, infatti, è una

anticipazione della grande notizia della Pasqua: la morte è sconfitta e la vita vince. Il maestro piange di gioia: finalmente la morte non sarà più l'ultima parola sulla vita dell'uomo. La vita donata per amore ha sconfitto l'antica menzogna e Gesù piange di gioia: presto si apriranno le porte del paradiso.

Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte. E liberatevi dall'idea della morte come fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele, si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso. E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, amici, qualche

lacrima e una stella polare. Tre imperativi raccontano la risurrezione: esci, liberati e vai! Quante volte sono morto, mi ero arreso, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita. E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spezzato il silenzio, lacrime hanno bagnato le mie bende, e ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: un Dio innamorato dei suoi amici, che non lascerà in mano alla morte.

...È PREGATA

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.

...MI IMPEGNA

Dio solo può dare la fede, **tu, però, puoi** dare la testimonianza.
Dio solo può dare la speranza, **tu, però, puoi** infondere fiducia.
Dio solo può dare l'amore, **tu, però, puoi** seminare l'unione.
Dio solo può dare la forza, **tu, però, puoi** dare sostegno ad uno scoraggiato.
Dio solo è la via, **tu, però, puoi** indicarla agli altri.
Dio solo è la luce, **tu, però, puoi** farla brillare agli occhi di tutti.
Dio solo è la vita, **tu, però, puoi** far rinascere negli altri il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile **tu, però, puoi** fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso, **Egli, però, preferisce contare su di te.**

Lunedì 23 Marzo 2026

Liturgia della Parola Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di

lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA

Una volta che Gesù ha zittito e disperso gli accusatori della donna con la semplice frase *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei*, resta solo con la peccatrice. In quel momento di eternità Sant'Agostino riconosce l'incontro decisivo che può cambiare la vita ad ognuno di noi. Sant'Agostino dice: **Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia.** In una frase ha sintetizzato il senso della vita umana. La peccatrice ha incrociato lo sguardo di Cristo. Non l'ha incrociato in un momento qualsiasi. Ha incontrato Cristo quando era a terra, nella polvere, condannata dagli uomini, forse lei stessa si condannava e non si perdonava quella vita lontana dalla verità dell'amore. Lì avviene il miracolo. Lì l'adultera non evita solo la morte per lapidazione. Lì l'adultera nasce a vita nuova. Era spiritualmente morta e Gesù le ridona vita. Le ridona la verità di se stessa. Le ridona dignità e regalità. Lo fa solo con uno sguardo. E' bastato lo sguardo di un innamorato. Lo sguardo di Dio che va oltre la miseria e la fragilità

dell'uomo e riesce a vederne la bellezza costitutiva, che è fatta da Dio, fatta ad immagine di Dio.

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

Dietrich Bonhoeffer

...È PREGATA

Tu, o Cristo, che hai giustificato il pubblicano, che hai avuto compassione dell'adultera, e hai aperto al ladrone le porte del Paradiso, aprimi il tesoro della tua bontà e poiché mi avvicino e ti tocco, accogliami come la peccatrice e l'inferma che hai guarito.

...MI IMPEGNA

Al termine di una vita passata nella santità, come al termine di una vita di delitti, la modalità per entrare in paradiso è una sola: Signore, abbi pietà di me, perché sono un peccatore.



Martedì 24 Marzo 2026 MISSIONARI MARTIRI

LITURGIA DELLA PAROLA Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Gesù supera ogni barriera, osa fino in fondo. Non ha più nulla da perdere, ormai, sa che non ha più nulla da perdere. Lo vogliono morto, è evidente, lo vogliono far fuori. Ma non può tacere, la morte non può fermare la Parola. E lo dice con forza, lo afferma, sapendo bene di scandalizzare l'uditorio, di sconvolgere chi gli sta dinanzi: Gesù usa il nome impronunciabile di Dio,

quel nome sacro e segreto, donato con passione dal Dio dei Padri a Mosè, il nome intangibile, sostituito con altri termini durante la lettura dei testi sacri, riferendolo a se stesso. Sì, Gesù si prende per Dio. Non gli è bastato presentarsi come un rabbino, pur non avendo studiato e nemmeno accettare il fatto di essere scambiato per un profeta. Ora per lui è tutto chiaro: la sua missione lo ha condotto a

prendere coscienza della sua natura profonda, quell'identità che egli stesso scopre con la sua umanissima intelligenza. Ora è tutto evidente: Gesù non conosce Dio per la sua straordinaria sensibilità spirituale, ma perché lui e il Padre sono la stessa cosa. A noi, ora, di schierarci. Di credere. O di eliminarlo.

Io sono mandato da Cristo. Io sono apostolo, io sono testimone. Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo; Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni creatura, è il fondamento d'ogni cosa; Egli è il Maestro dell'umanità, è il Redentore; Egli è nato, è morto, è risorto per noi; Egli è il centro della storia e del mondo; Egli è Colui che ci conosce e che ci ama; Egli è il compagno e l'amico della nostra vita; Egli è l'uomo del dolore e della speranza. Io non finirei più di parlare di Lui: Egli è la luce, è la verità, anzi: Egli è «la via, la verità e la vita»; Egli è il Pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete; Egli è il Pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il

nostro fratello. Come noi, e più di noi, Egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore, disgraziato e paziente. Per noi, Egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore ed i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli. Gesù Cristo: a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annuncio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega; Egli è il Re del nuovo mondo; Egli è il segreto della storia; Egli è la chiave dei nostri destini; Egli è il mediatore, il ponte, fra la terra e il cielo; Egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché Egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico. Ricordate e meditate: il Papa è venuto qua fra voi, e ha gridato: Gesù Cristo!

PAOLO VI MANILA

...È PREGATA

M'inginocchio davanti a te, Signore, per adorarti. Ti rendo grazie, Dio di bontà; Ti supplico, Dio di santità. Davanti a te piego le ginocchia. Tu ami gli uomini e io ti glorifico, o Cristo, Figlio unico e Signore di tutte le cose. Tu che solo sei senza peccato, per me peccatore indegno, Ti sei offerto alla morte e alla morte di croce. Così hai liberato le anime dalle insidie del male. Che cosa ti renderò, o Signore, per tanta bontà? Gloria a te, o amico degli uomini! Gloria a te, o Dio di misericordia! Gloria a te, o paziente! Gloria a te, che perdoni i peccati! Gloria a te, che sei venuto per salvare le nostre anime!

Efrem il Siro

... MI IMPEGNA

Per credere, bisogna conoscere. E conosciamo ascoltando l'unica vera guida che ci introduce al Mistero: Gesù. In questi ultimi giorni di Quaresima, leggiamo

ogni giorno le sue parole e, soprattutto, entriamo in relazione con Lui attraverso una preghiera sincera, personale, vera. Solo così il mistero si fa vicino, e il cuore comincia a comprendere.

Mercoledì 25 Marzo 2026

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

LITURGIA DELLA PAROLA Is 7,10-14;8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

L'annuncio dell'angelo si apre con un invito alla gioia: “Rallegrati, ricolmata di grazia, il Signore è con te”. In queste parole riecheggiano vari passi profetici: “Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, perché grandi cose ha fatto il Signore (Gl 2,21); “Esulta grandemente figlia di Sion, rallegrati figlia di Gerusalemme, ecco il tuo re viene a te”; “Rallegrati figlia di Sion, grida di gioia Israele... il re di Israele, il Signore, è nel tuo seno”. “Gioia” è la prima parola di Gabriele su Maria. Quasi un ordine, un imperativo: «rallegrati, esulta, sii felice». Parola

in cui vibra un profumo di pane, un sapore buono e raro che tutti cerchiamo. La prima azione della ragazza è ascoltare un angelo inatteso e sconcertante: Maria entra nella storia mentre è in ascolto. È necessario molto silenzio per ascoltare lo stupefatto silenzio di Dio. La fede è innanzitutto invito alla gioia, motivata dalla presenza del Signore: “Il Signore è con te”. La prima reazione di Maria è di turbamento e di riflessione: “Fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”. Resta

turbata, ma non si lascia paralizzare. S'interroga per comprendere. Oggi ancora l'angelo ripete per noi: non temere, verrà il Signore e ti riempirà la vita di vita. Il cammino di Dio verso l'umanità mette in movimento la storia di Maria e le nostre storie. Credere significa accogliere il lievito della Parola, che entra e agisce nelle nostre vite. A noi chiede l'umile coraggio di Maria, che sa interrogarsi, interrogare e infine affidarsi. Un inedito: per la prima volta nella Bibbia è ad una creatura della terra, ad una donna, che spetta l'ultima parola nel dialogo tra terra e cielo. Ma quello che è avvenuto nella Vergine Madre in modo unico, accade a livello spirituale anche in noi quando accogliamo la Parola di Dio con cuore buono e sincero e la mettiamo in pratica. Succede come se Dio

prendesse carne in noi, Egli viene ad abitare in noi, perché prende dimora in coloro che lo amano e osservano la sua Parola. Non è facile capire questo, però sì, è facile sentirlo nel cuore.

Ha detto sì. E quel sì ha cambiato tutto. Ha cambiato la sua vita, certo. Ma ha cambiato anche la nostra. Perché ogni volta che Dio bussa al cuore di qualcuno, non lo fa solo per quella persona. Il suo progetto è più grande. Quando Maria ha detto sì, ha permesso che Dio entrasse nella storia. E così anche noi: quando diciamo sì a Dio, non cambia solo la nostra vita, ma anche quella degli altri che incontreremo sul nostro cammino. Il nostro sì può diventare speranza per chi ci sta vicino, luce per chi è nel buio, conforto per chi soffre. Il nostro sì può trasformarsi in benedizione per qualcuno che neppure conosciamo.

...È PREGATA

Gregorio di Nissa - *Benedetta sei tu fra le donne! Perché sei stata trovata degna di ospitare il Signore, perché hai accolto in te Colui che è tanto grande, che nessuna cosa al mondo potrebbe contenere, hai ricevuto Colui che tutto riempie di sé, perché sei divenuta luogo in cui si realizza la salvezza, perché sei stata il carro che ha introdotto il Re nella vita, perché sei apparsa come tesoro, come perla spirituale. Benedetta tu fra le donne!*

... MI IMPEGNA

Prova a dire un "sì concreto" a Dio. ^[15]Non a parole, ma con un gesto, un'azione a scelta tra queste: dire *sì al silenzio*, spegnendo il cellulare per 10 minuti e ascoltando la voce di Dio nel cuore; dire *sì alla carità*, con un messaggio a chi è solo o con un piccolo atto di gentilezza inattesa; dire *sì al perdono*, facendo pace con qualcuno con cui c'è distanza; dire *sì alla Parola*, leggendo un versetto del Vangelo e provando a viverlo; dire *sì alla sobrietà*, rinunciando a qualcosa di superfluo per donarlo a chi ha bisogno.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

Facciamo fatica anche solo ad immaginare quanta ostilità Gesù abbia dovuto affrontare, quanta tensione, quanta durezza. E, alla fine, la parola definitiva e sconcertante di Gesù: "Chi pretendi di essere?" Già: chi pretendi di essere Nazareno? Cosa vuoi da noi? Cosa c'entri? E la risposta di Gesù è una staffilata, una bestemmia: "Prima che Abramo fosse Io sono". No, amici, non è una sgrammaticatura ma l'affermazione del mistero più inaudito: Gesù è "Io sono", Yawhé, il nome stesso di Dio. Gesù si attribuisce il nome stesso di Dio, l'impronunciabile, il nome che, se scritto, non poteva essere cancellato, né distrutta la pergamena, il nome che, se letto in pubblico, era sostituito con la parola Adonai, Signore o il battagliero 'eloim. Quel nome, che nessuno osava pronunciare,

Gesù se lo attribuisce, egli pretende di essere il vero volto di Dio, l'infinito divenuto sorriso, il totalmente altro diventato accessibile. Questa è la ragione della condanna a morte di Gesù: la sua pretesa di essere la rivelazione di Dio, la sua supponenza, la sua sfrontatezza. E noi, di fronte a quest'inaudita scoperta, come reagiremo?

Non vedere la morte non significa non morire, ma non essere più schiavi di quello che la morte significa e dice al nostro tentativo di vivere in gioia e pienezza. Non vedere la morte significa avere le spalle al sepolcro e il volto proteso verso un futuro che non appare più minaccioso, ma gravido delle promesse di Dio.

...È PREGATA

Assisti e proteggi sempre, Signore, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa.

... MI IMPEGNA

Al mondo intero, attento o sordo che sia, gridiamo il nostro gaudio vivissimo: Gesù Cristo è risorto! Sì, egli vive. La pietra del suo sepolcro è rovesciata; un giorno lo sarà anche quella del nostro. Questa è la nostra gioia. E' la nostra vittoria. E' la nostra salvezza, ora oggetto della nostra speranza. Paolo VI

Venerdì 27 Marzo 2026

Liturgia della Parola Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

I suoi interlocutori avevano compreso perfettamente il significato delle sue parole: Egli si dichiarava Dio! Questa affermazione, così straordinaria e sconvolgente, superava i loro schemi e li spingeva a un rifiuto radicale, nonostante l'evidenza delle sue azioni straordinarie. La difficoltà stava proprio nell'accettare l'identità divina che Gesù proclamava con chiarezza. Quest'affermazione che rappresentava

per loro una bestemmia era inaccettabile, perciò cercavano di catturarlo e ucciderlo. Il brano che oggi meditiamo, infatti, inizia con queste parole: «raccolsero delle pietre per lapidare Gesù». E Gesù cosa faceva? Fuggiva. Gesù non era un "buonista" che viveva di fantasie, Egli è morto per la verità. Egli scappava quando volevano ucciderlo, non si metteva lì a farsi torturare; ha

accettato la follia del male solo quando era giunta la sua ora. L'essere cristiani non è essere amanti del dolore e della morte, ma è accogliere nella verità quello che ci accade, portare la vita di Dio nella storia. Noi non siamo chiamati al vittimismo ma ad essere innalzati sulla croce, a rivelare che Dio è con noi anche nei momenti in cui siamo rinnegati, a rivelare che il dolore che irrimediabilmente incontriamo non ha l'ultima parola. Gesù non sorride sotto la croce, non minimizza, vive nella carne il cielo, dice: "Perdonali, perché non sanno quello che fanno!". Gesù sa perfettamente che stanno compiendo il male, non fa finta che il male non ci sia! Perdonare non vuol dire far finta che il male non ci sia stato. Gesù è veramente l'immagine perfetta dell'umanità che ama. Gesù vede l'uomo accecato che lo vittimizza, vede i suoi amici abbandonarlo, vede gli altri crocifissi agonizzare, vede sua madre ai piedi della croce e rivela come muore Dio, con le braccia aperte, vittima gloriosa di coloro che ama. Ha provato a fuggire dalla lapidazione, è andato da una città all'altra, ha parlato, ha chiesto conto del perché lo schiaffeggiassero, ha rimproverato la mancanza di giustizia ponendo al centro i poveri e gli esclusi, ha resistito sotto i colpi di frusta, ha rivolto lo sguardo a chi lo tradiva, si è definito verità, e poi ha accolto le conseguenze del suo mostrarsi senza infingimenti: Dio con noi, Io sono!

L'amore non si impone, non si dimostra ma si dona, disarmo l'altro, rinuncia alla violenza, fa gesti di custodia davanti all'orrore e all'errore, si compiace della verità, crede nel bene, scommette sul ristabilimento delle relazioni, e quando chi ama è costretto a morire, fa diventare la croce uno strumento di salvezza e di pace: "La verità senza carità ferisce, la carità senza verità fallisce!".

Gesù fa appello non solo alle sue opere, ma al Padre stesso che lo ha inviato. Egli sente che ormai è prossima la sua passione, ma vuole condurre a termine l'opera per il quale il Padre lo ha mandato sulla terra. Il suo desiderio era quello di unire gli uomini al loro Padre celeste e per questo era stato inviato sulla terra: le sue parole, le sue opere, i suoi miracoli miravano proprio a questo scopo. Quelli che lo hanno riconosciuto come Figlio di Dio, hanno accettato il suo messaggio e la sua verità, sono diventati liberi (cf Gv 8,32), sono stati sciolti dalla schiavitù del peccato e possono dirigersi prontamente alla salvezza. Soltanto il peccato ci tiene fermi e rende impossibile l'ascesa verso Dio. Colui che crede in Gesù, ne accetta la parola, la realizza nella sua esistenza e si prepara con gioia all'incontro con Dio in ogni momento della sua vita: tramontando a questo mondo, risorge a Dio (cf Ignazio di Antiochia, Ep. ai Romani 2,2). In realtà colui che è con Dio in questa vita, continua la sua vita con Dio nel mondo dell'aldilà: l'importante è sempre essere con Dio, sia che si viva sia che si muoia.

...È PREGATA

O Signore, Tu sei la manifestazione del Padre. Sì, "chi ha visto me ha visto anche il Padre". Tu sei la Sua Parola, il Suo pensiero, l'espressione della Sua Vita. Nel Tuo splendore noi contempliamo lo Splendore dell'Essenza Divina, nella Tua parola ascoltiamo gli ammaestramenti della Sapienza, nella Tua Umanità sofferente stringiamo il pegno della nostra Salvezza.

Itala Mela

... MI IMPEGNA

A due passi dalla Sua Passione e Morte, con il volto luminoso della Verità sostanziale, Gesù pone i suoi nemici di fronte a una prova che spiazzava la loro sicumera. E la prova sono i 'segni' (o miracoli) che ha compiuto senz'aria di mistero, fuori da ogni 'sceneggiata' che lo portasse a farsi ammirare dalla gente. Li ha compiuti. E basta! Così ha fatto uscire Lazzaro dal sepolcro. Ha restituito, vivo e lieto, il figlioletto a sua madre, una vedova di Naim. Ha asciugato tante lacrime e ha restituito la vista a chi era cieco. La sua vita stessa è stata un segno di bontà infinita nel succedersi delle opere compiute in assoluta gratuità, solo per dar gloria al Padre e spremere vita autentica e gioia limpida dentro le vene dell'umanità. Eppure, il cuore indurito degli avversari rimane ermeticamente chiuso. No, non credono neppure alle sue opere tutte di luce.

Sabato 28 Marzo 2026

Liturgia della Parola Ez 37,21-28; Sal Ger 31; Gv 11,45-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinédrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...È MEDITATA

Hai mai pensato a quanto sia paradossale il modo di giudicare degli uomini? Di solito chi toglie la vita, chi uccide, viene processato e condannato. Ma nel brano di Vangelo che abbiamo appena ascoltato, succede l'opposto: Gesù viene condannato perché ha dato la vita a Lazzaro. E per questo viene condannato a morte. I capi dei Giudei si riuniscono, preoccupati. Hanno paura: non del male, ma del bene. Non di un assassino, ma di un risuscitatore. Perché? Perché se Gesù può far risorgere un morto... chi potrà mai fermarlo? Chi non lo seguirebbe? Il loro potere vacilla, perché il potere del mondo si fonda sulla paura, sulla morte, sul controllo. Ma chi dona la vita, chi risveglia i cuori, chi fa rinascere la speranza... rompe la catena della paura. E allora scelgono di seguire la logica più assurda: "Meglio che uno solo muoia per il popolo." Che razza di logica è questa? Meglio che chi dona la

vita muoia? E chi l'ha detto? Oggi, nel mondo, c'è ancora chi porta morte: con le armi, con le parole, con l'odio... e spesso trova anche un grande sostegno da parte di molti. Al contrario, chi cerca di difendere la vita viene ostacolato, ridicolizzato, isolato. Quaresima è il tempo in cui scegliere. Tempo in cui tornare dalla parte della vita, di Gesù, del Risorto. Perché ogni nostro piccolo gesto di perdono, di cura, di tenerezza... fa risorgere qualcuno.

Ridonati a noi, illuminaci, mostrati a noi. Abbia pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te. Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. Sant'Anselmo

...È PREGATA

O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia concorde nella fede e nelle opere.

... MI IMPEGNA

Cerca un piccolo modo per "resuscitare" qualcuno accanto a te: una telefonata a chi è solo, un abbraccio sincero, un messaggio di pace, un silenzio che disinnesci il litigio. E alla sera chiediti: "Oggi ho portato vita o morte con le mie parole e azioni?" In questo modo, tu non solo celebrerai la Pasqua... ma diventerai Pasqua.

3. La Chiesa popolo di Dio

Proseguendo nella riflessione sulla Costituzione dogmatica Lumen gentium (LG) oggi ci soffermiamo sul secondo capitolo, dedicato al Popolo di Dio.

Dio, che ha creato il mondo e l'umanità e che desidera salvare ogni uomo, compie la sua opera di salvezza nella storia scegliendo un popolo concreto e abitando in esso. Per questo, Egli chiama Abramo e gli promette una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia del mare (cfr Gen 22,17-18). Con i figli di Abramo, dopo averli liberati dalla condizione di schiavitù, Dio stringe un'alleanza, li accompagna, se ne prende cura, li raccoglie ogni volta che si smarriscono. Perciò, l'identità di questo popolo è data dall'azione di Dio e dalla fede in Lui. Esso è chiamato a diventare luce per le altre nazioni, come un faro che attirerà a sé tutti i popoli, l'intera umanità (cfr .Il Concilio afferma che «tutto questo però avvenne in preparazione e in figura di quella nuova e perfetta alleanza che doveva concludersi con Cristo, e di quella più piena rivelazione che doveva essere trasmessa dal Verbo stesso di Dio fattosi uomo» (LG, 9). È infatti Cristo che, nel dono del suo Corpo e del suo Sangue, raccoglie in sé stesso e in modo definitivo questo popolo. Esso è fatto ormai di gente proveniente da qualunque nazione; è unificato dalla fede in Lui, dall'adesione a Lui, dal vivere della sua stessa vita animati dallo Spirito del Risorto. Questa è la Chiesa: il popolo di Dio che trae la propria esistenza dal corpo di Cristo e che è esso stesso corpo di Cristo; non un popolo come gli altri, ma il popolo di Dio, convocato da Lui e fatto di donne e uomini provenienti da tutti i popoli della Terra. Suo principio unificatore non è una lingua, una cultura, un'etnia, ma la fede in Cristo: la Chiesa è pertanto – secondo una splendida espressione del Concilio – «l'assemblea di coloro che guardano nella fede a Gesù» (LG, 9). Si tratta di un popolo messianico, proprio perché ha per capo Cristo, il Messia. Quanti ne fanno parte non vantano meriti o titoli, ma solo il dono di essere, in Cristo e per mezzo di Lui, figlie e figli di Dio. Prima di qualunque compito o funzione, dunque, ciò che conta davvero nella Chiesa è l'essere innestati in Cristo, essere per grazia figli di Dio. Questo è anche l'unico titolo onorifico che dovremmo ricercare come cristiani. Siamo nella Chiesa per ricevere incessantemente la vita dal Padre e per vivere come suoi figli e fratelli tra di noi. Di conseguenza, la legge che anima le relazioni nella Chiesa è l'amore, così come lo riceviamo e lo sperimentiamo in Gesù; e sua meta è il Regno di Dio, verso il quale essa cammina insieme a tutta l'umanità. Unificata in Cristo, Signore e Salvatore di ogni uomo e donna, la Chiesa non può mai essere ripiegata in sé stessa, ma è aperta a tutti ed è per tutti. Se vi appartengono i credenti in Cristo, il Concilio ci ricorda che «tutti gli uomini sono chiamati a formare il nuovo popolo di Dio. Perciò questo popolo, restando uno e unico, si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli, affinché si adempia l'intenzione della volontà di Dio, il quale in principio ha creato la natura umana una, e vuole radunare insieme i suoi figli, che si erano dispersi» (LG, 13).

Anche chi non ha ancora ricevuto il Vangelo è perciò, in qualche modo, orientato al popolo di Dio e la Chiesa, cooperando alla missione di Cristo, è chiamata a diffondere il Vangelo ovunque e a tutti (cfr LG, 17), perché ciascuno possa entrare in contatto con Cristo. Questo significa che nella Chiesa c'è e deve esserci posto per tutti, e che ogni cristiano è chiamato ad annunciare il Vangelo e a dare testimonianza in ogni ambiente in cui vive e opera. È così che questo popolo mostra la sua cattolicità, accogliendo le ricchezze e le risorse delle diverse culture e, al tempo stesso, offrendo loro la novità del Vangelo per purificarle ed elevarle (cfr LG, 13). In questo senso, la Chiesa è una ma include tutti. Così l'ha descritta un grande teologo: «Arca unica della Salvezza, deve accogliere nella sua vasta navata tutte le diversità umane. Unica sala del Banchetto, le vivande che distribuisce

sono attinte da tutta la creazione. Veste senza cuciture di Cristo, essa è anche – ed è la stessa cosa – la veste di Giuseppe, dai molti colori.

È un grande segno di speranza – soprattutto ai nostri giorni, attraversati da tanti conflitti e guerre – sapere che la Chiesa è un popolo in cui convivono, in forza della fede, donne e uomini diversi per nazionalità, lingua o cultura: è un segno posto nel cuore stesso dell'umanità, richiamo e profezia di quell'unità e di quella pace a cui Dio Padre chiama tutti i suoi figli.



PARROCCHIE
SANTA MARIA ASSUNTA E
MARIA MADRE DEL BUON CONSIGLIO
IN COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA PRÀ VIAGGI










Gita Pellegrinaggio



Dal 20 al 23 aprile 2026

**€ 350,00
in camera doppia
a persona**

Prenotazione previo acconto di 100 € a persona entro sabato 7 marzo in parrocchia.
Solo 5 camere singole disponibili con supplemento di 110 €

Comprende:
viaggio con pullman GT
hotel 3 stelle sup.,
mezza pensione,
tasse di soggiorno,
assicurazione.

Per info telefonare allo
010.6196040 parrocchia Assunta

CELEBRAZIONI DI QUARESIMA

OGNI VENERDÌ > Parrocchia: Via Crucis alle ore 17
(ADORAZIONE EUCARISTICA AL GIOVEDÌ)

BENEDIZIONE DELLE PALME

(IN CASO DI CONDIZIONI AVVERSE, LE MESSE ALL'APERTO SI CELEBRANO AL CHIUSO)

Sabato 28 Marzo	ore 16:00 Giardini di Piazza Bignami (vicino Via Sapello) ore 18:00 Chiesa Parrocchiale
Domenica 29 Marzo	ore 08:30 Chiesa Parrocchiale ore 11:00 Piazzale della Chiesa Parrocchiale ore 18:00 Chiesa Parrocchiale

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040